

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa
Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Gli ozi del tycoon

di Claudio FM Giordanengo

Le elezioni a New York, nel New Jersey ed in Virginia, anche se assolutamente parziali, costituiscono un campanello d'allarme per Trump. Soprattutto la moderata Virginia deve preoccupare il tycoon, perchè lì è mancato l'apporto della middle-classe.

a pagina 2

L'aerportino di Torino

di Mino Giachino

L'aeroporto di Torino Caselle è tredicesimo in Italia per numero di passeggeri ben dietro a città meno industrializzate come Bari e Catania. Questa situazione non favorisce lo sviluppo della città, all'interno di un contesto sempre più dinamico.

a pagina 2 Dc Notizie

Gianpiero Samorì alla guida della Dc

redazione

E' dall'8 novembre Gianpiero Samorì a guidare la Dc. Modenese, docente universitario e professionista, ha manifestato nel corso di questi mesi idee in campo economico ed organizzativo nel solco del pensiero cattolico-democratico del partito.

a pagina 5 Dc Notizie



IL PANINO

Conservatore furbo, conservatrice improvvida

In Europa c'è un conservatore furbo: Viktor Orban, che va dall'amico Trump ed ottiene quello che desidera.

E c'è una conservatrice improvvida, Giorgia Meloni, che, posizianata esattamente come Orban, non ottiene nulla sui dazi e sull'energia.

Perdipiù Budapest diventa il possibile crocevia per la pace, mentre Roma è teatro di polemiche e pessime dichiarazioni russe, anche a causa di un infelice posizionamento del nostro governo tra Mosca e Kiev.

E' forse giunta l'ora di passare dai buffetti propagandistici ai fatti utili all'Italia.

Gli ozi del tycoon

di **Claudio FM Giordanengo**

Negli USA si è svolta una circoscritta tornata elettorale, ininfluyente sul piano numerico, ma comunque indicativa, infatti, la risposta mediatica che è seguita è andata anche oltre le proporzioni dell'evento.

Si è votato per il sindaco di New York e i governatori di due Stati, New Jersey e Virginia.

La Grande Mela si è data al candidato Dem Zohran Mamdani; il New Jersey alla democratica Mikie Sherrill, proseguendo la gestione Dem di Glenn Youngkin, fermo avendo esaurito i mandati; la Virginia è scivolata dai Repubblicani ai Dem, con l'affermazione di una donna, Abigail Spanberger.

L'attenzione generale, specialmente in Europa, si è però concentrata

sull'esito newyorkese, interpretato come sconfitta di Trump.

Il tycoon ed Elon Musk avevano, in effetti, sostenuto apertamente Mario Cuomo, compiendo, tra l'altro, oltre l'errore politico anche quello strategico, non essendo per nulla amati nella città.

Il mantra di Mamdani "Trump si può battere" è risuonato su tutte le prime pagine, acclamazione per molti e allarme per altri.

Al di là di tutto il vociferare, occorre ricordare che l'esito era scontato.

New York, crogiuolo multirazziale e multitutto, nonostante vanti la più alta concentrazione al mondo di miliardari e sia il principale polo del capitalismo occidentale, ha una consolidata tradizione Dem.

Mamdani, poi, era il candidato ideale per

quell'elettorato.

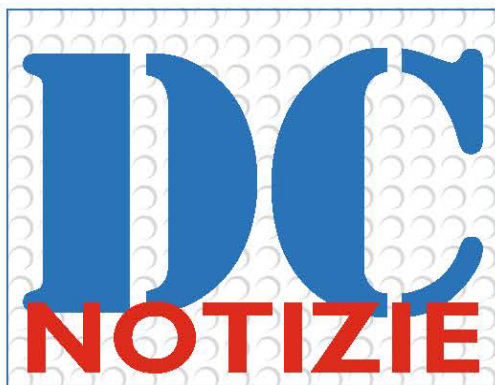
Outsider sempre sorridente, migrante in terra di migranti, musulmano del genere che piace perché curiosamente inclusivo e per nulla avverso agli ebrei.

Non certo il becero islamista antisionista descritto da una certa stampa tendenziosa.

Sostenuto in modo soft da Obama e clan tutto, ma soprattutto da Soros jr, personaggio che quando compare è per fare danni.

Ha condotto una campagna elettorale ben studiata, presentandosi col solo primo nome, noi diremmo di battesimo, per creare quell'empatia diretta tanto amata dall'odierno populismo.

Il personaggio ricorda lontanamente Zelensky - e non è un complimento - perché anche lui ha confidenza col mondo dello



Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

La destra sociale non esiste più

Questa finanziaria ha decretato la fine della cosiddetta destra sociale, cioè l'idea che a destra fosse possibile avere una sensibilità che portasse all'ascesa dei ceti subalterni.

Non è così.

Da sempre.

Dai tempi di Mussolini, in cui qualcuno pensa che la battaglia del grano, piuttosto che le bonifiche, avessero innalzato il benessere del popolo italiano, non mai andata così.

Durante il fascismo i ceti popolari furono penalizzati.

Vivevano male, in ristrettezze economiche.

Il benessere arrivò con la Dc.

Oggi la Destra si mostra per quello che è.

Una compagine seria sul tema della tenuta dei conti, ma poco sensibile sui temi della povertà e delle difficoltà dei ceti popolari.

Le illusioni di Alemanno e Storace sono state cancellate dalla Meloni.

Morire di lavoro



Si muore sempre più di lavoro.

Da gennaio a settembre 2025 si è passati dai 776 decessi del 2024 ai 784.

Una penosa ecatombe di cui si tace.

Come ormai accade su tutto.

I migranti clandestini? Non se ne parla.

L'inflazione reale? non se ne parla.

Esistono altri temi per distogliere l'attenzione della gente.

La Meloni immortalata coi potenti del mondo e la sinistra che straparla di problemi inesistenti, tutti autoreferenziali.

Come abbiamo già affermato, le morti sul lavoro sono una precisa colpa del Parlamento, che non produce una legge al passo coi tempi, cambiando drasticamente le norme che hanno fallito, sulla scia di quanto si fece negli Anni Cinquanta con un approccio molto prescrittivo, che stabiliva in modo tassativo le misure da adottare.

Poi si è passati a produrre le carte inutili, tanto per salvaguardare un po' tutti, salvo i lavoratori.

Il Parlamento deve tornare a legiferare in modo stringente.

Poi verranno gli ispettori che tanto piacciono alla destra (e anche alla sinistra), inutili comprimari dei produttori di carte.

L'aeroporto di Torino è tredicesimo in Italia

di Mino Giachino

Riprendiamo la nota di Mino Giachino pubblicata su Il Torinese del primo novembre.

L'aeroporto di Torino è inadeguato per numero di voli e passeggeri a favorire la ripresa industriale della città, soprattutto dopo che non è più una sola l'attività trainante della città.

Peraltro poco accogliente, porta il nome di un Presidente della Repubblica nativo di Stella (Sv), quando ve ne era uno di

Torino, che però aveva il denza.

torto di essere un socialista non filo-comunista.

La Dc vuole un aeroporto migliore, con un nuovo

nome che faccia archiviare il periodo della deca-

Si chiami Giuseppe Sara-

gat e colleghi davvero To-

rino al mondo ed all'Euro-

Tredicesimi in classifica è da serie B.

La lente
La lente
di Claudio FM Giordanengo



All'arrembaggio

Trump ormai lo conosciamo, confonde con vortici di contraddizioni, e la stravaganza politica che rappresenta mal si fonde con la natura americana, e la sua, avvezza al dominio.

Da quasi Nobel, si dipinge grande pacere, ma opera diversamente.

Corresponsabile del disastro umanitario di Gaza, ha attaccato l'Iran accrescendo l'instabilità, fa il funambolo in Ucraina, giocando a trasformare la sconfitta in affare, e ora mostra i muscoli al Venezuela e lancia esplicite minacce alla Nigeria, con falsi pretesti, guerra al nar-

cotraffico e difesa dei cristiani africani.

Il punto è il petrolio.

Il Venezuela è il serbatoio naturale più vasto al mondo (oltre 300 miliardi di barili) e la Nigeria è al decimo posto, con potenzialità superiori all'America stessa, oltre ad essere ricca di metalli preziosi e terre rare.

I tempi cambiano, però, lo Zio Sam non mette più tutti a tacere, e potrebbe ricevere risposte con lo stesso suo linguaggio.

Se Washington vende armi per Kiev perché è solo business, cosa impedirà a Russia e Cina a vendere superarmamenti a Caracas e Abuja?

E' solo business...

L'aeroportino di Torino è tredicesimo in Italia

Capisco bene le esigenze di comunicazione delle aziende, ciò che non capisco è la analisi che se ne fa.

Nella economia o PIL delle Città e dei Paesi gli aeroporti occupano un ruolo molto importante perché attraggono turisti e soprattutto uomini di affari, manager, così come sono importanti perché favoriscono le esportazioni attraverso il cargo aereo un settore in crescita a causa dei conflitti geopolitici che limitano alcune tratte navali.

Torino è la quarta Città per abitanti ma il suo aeroporto è solo tredicesimo tra gli aeroporti italiani.

L'aeroporto di Bari ha quasi il doppio dei nostri passeggeri.

Non parliamo di Catania che addirittura ha un volo diretto per New York.

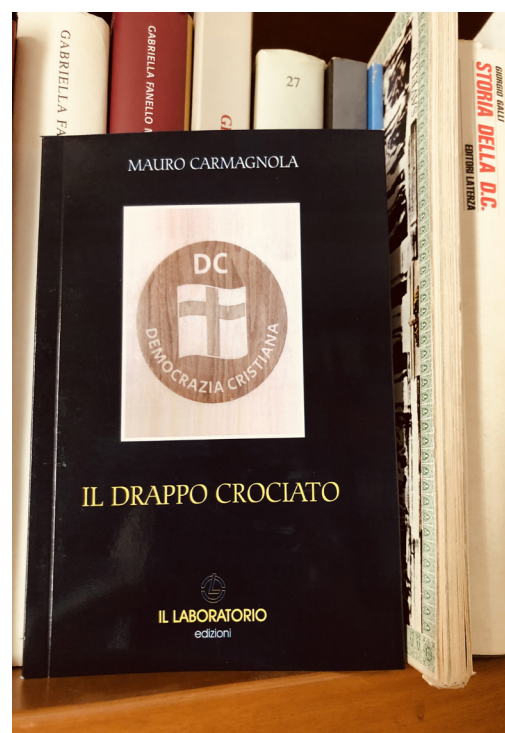
Aver venduto, da parte del Comune e della Regione, alla stessa società che gestisce gli aeroporti di Malpensa e Bologna forse non è stato un grande affare.

Anche se il Comune e la Regione non hanno più quote azionarie potreb-

Pubblicato il pamphlet sulla storia e le prospettive della Dc, la vera Dc, quella del Drappo crociato.

Chi fosse interessato ad averne copia può contattare l'autore al 338/7994686.

Sul sito www.democrazia-cristiana.piemonte.it pubblicato video con l'autore.



L'aeroportino di Torino è tredicesimo in Italia

bero però convocare gli azionisti, tra cui il Sanpaolo, che ora gestiscono Caselle perché se il nostro aeroporto si sviluppasse maggiormente la economia torinese, dal commercio agli alberghi, dai ristoranti ai tassisti lavorerebbero molto di più.

Ma in Comune da oltre vent'anni la competenza in trasporti e logistica la tita.



Torino Centro d'Europa






Insieme - Ensemble con la TAV

AMMINISTRARE LA CITTÀ 2027 - 2032



L'OROSCOPO di TICO POLI

CANCRO

Venere nella sua brillante luce entra nel Cancro ed illumina il male fisico del mondo: quello di vedere Elon Musk ricevere un emolumento pari allo stipendio di duemila operai. E' la corrosione di un turbocapitalismo impazzito e senza ritegno.

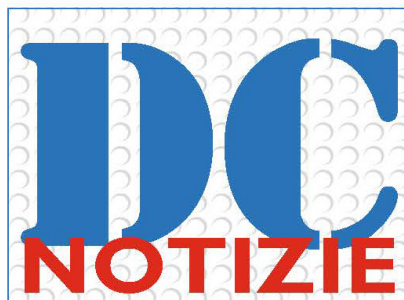
ARIETE

Saturno è stabile in Ariete con una stucchevole propensione al contrasto per il gusto del contrasto. E' la politica di Landini che spacca il sindacato in nome

di richieste tutte politiche. Mai presente nel campo di battaglia dei contratti e delle lotte vere dei lavoratori, non perde un'occasione per proporsi come leader dell'Old Socialist Party del dopo Schlein.

PESCI

I Pesci, con Mercurio che ne condiziona i comportamenti, si immergono nel fondo degli abissi e fuggono dal vergognoso aumento del proprio emolumento richiesto da Brunetta (CNEL) e bocciato da tutti.



Largo Argentina

Gianpiero Samorì alla guida della Dc



Gianpiero Samorì è dall'8 novembre alla guida della Democrazia Cristiana.

Modenese, docente universitario e professionista, per i democristiani piemontesi è figura nota.

Presente al Convegno della Dc a Susa del 14-15 ottobre 2023, fu in quell'occasione che tutti i quadri del partito ebbero modo di conoscerlo ed apprezzarlo per le sue opinioni in campo economico improntate ad una visione moderna, ma sempre attenta alla sensibilità sociale nel segno del pensiero cattolico-democratico.

In seno al partito ha sempre affermato la necessità di procedere ad un nuovo modello organizzativo in grado di dare maggiore visibilità alla Dc. Buon lavoro!

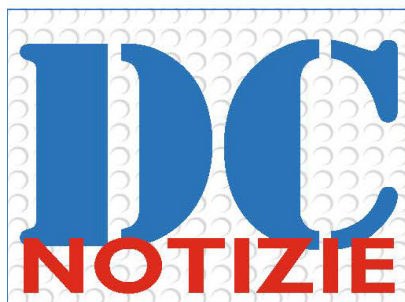
Costituita la sezione Dc a Nichelino (TO)



Domenica mattina 9 novembre la Democrazia Cristiana di Nichelino si è formalmente costituita, avendo un numero di iscritti sufficiente per procedere all'elezione del Segretario e del ViceSegretario cittadino.

Sono stati acclamati dai Soci presenti, presenti in un numero superiore a quello necessario alla convalida dei lavori, quale Segretario politico l'amico Francesco Lomuscio e quale Vicesegretario l'amico Giuseppe Renda, anche Vice-segretario provinciale della Democrazia Cristiana torinese.

Il partito si prepara per le prossime elezioni amministrative a Nichelino nel 2027.



Hebdomadaire

Red Friday

C'era una volta il Black Friday, la corsa al consumo facile de economico.

Forse oggi è un po' in crisi per la mancanza di soldi nelle tasche degli italiani.

E, così, Landini, il capo della Cgil, si inventa il Red Friday.

Lo sciopero del venerdì, generalmente su argomenti che sono distanti mille miglia dai problemi dei lavoratori.

Si va dalla questione palestinese su cui, è noto, il sindacato italiano ha grande voce in capitolo, al no alla finanziaria, che non entusiasma nessuno, ma rispetto alla quale ci sono almeno cinque partiti che potrebbero dire la loro in parlamento.

Invece, no.

Ci deve pensare Landini.

Il quale, invece, quando si parla di rinnovo dei contratti, di morti sul lavoro e di delocalizzazione delle imprese manifatturiere diventa molto meno incisivo.

La scelta, poi, del venerdì come unico giorno, ormai, riservato agli scioperi generali

è divenuta una sorta di rituale ridicolo.

E' del tutto evidente che la giornata è detreminata dalla comodità, non dalla capacità di lotta e mobilitazione.

E' vero che a chi sciopera viene decurtato lo stipendio, ma vorremmo sapere quanti tra i manifestanti non appartengono alla struttura del sindacato (che evidentemente non effettua decurtazioni) o alla fascia dei pensionati.

La gloriosa storia riformista non ha insegnato nulla.

Irpef: sempre quota 26.000 euro

Lo avevamo anticipato con quella semplicità che caratterizza il nostro settimanale e, adesso, lo dicono tutti.

Il taglio dell'Irpef riguarda i più fortunati per la semplice ragione che se il reddito medio degli italiani è 26.000 euro ed i tagli fiscali partono da un reddito di 28.000 euro è del tutto evidente che la manovra premia i più ricchi.

Scelta di stampo reagania-

no, per certi versi comprensibile (i ricchi spendono prima gli incrementi di reddito), ma non certo favorevole ai ceti bassi.

Non era il caso di scomodare i centri studi più blasonati per capire tutto questo.

La politica lo aveva già compreso in semplici riunioni di partito.

Forse è questa la chiave di volta: dare voce ai partiti popolari come la Dc per difendere i ceti popolari.

Aumenta la cassa integrazione

Persi 54 milioni di giornate di lavoro tra gennaio e settembre 2025, per la metà tra i metalmeccanici.

Aumentano le crisi aziendali e la cassa integrazione, con effetti potenzialmente devastanti per le famiglie e le casse pubbliche.

Le cose non girano affatto bene.

Sta arrivando lo tsunami del caro-energia e della mancanza di una politica industriale di cui è responsabile Ursus.

Gli ozi del tycoon

spettacolo, seppur ben più marginalmente.

La madre è una regista e lui ha avuto piccoli trascorsi musicali, prima di capire che la politica poteva offrire maggiori sbocchi ai suoi talenti.

Questo fa sospettare - ragionando con la celebre affermazione andreottiana - che Mamdani sia stato estratto dal cilindro Dem non a caso, ma con un'accurata selezione genetica preventiva.

Infatti, la prima sua mossa, dopo il voto, è stata quella di rivolgersi con favore alla nutrita e ricchissima comunità ebrea, e questo dice molto sulla sua "spontaneità islamista", evidentemente solo presunta.

Trump, col suo fare diplomatico che spesso sfodera, ha immediatamente dipinto NY come prossima terra comunista, dalla quale partiranno torpedoni

di fuggitivi.

Non ha fatto cenno, almeno a botta calda, al taglio dei fondi federali alla città, come promesso in campagna se Cuomo fosse stato sconfitto.

Quelle sui fondi sono parole scenografiche, perché realizzare davvero i tagli, è impresa pressoché impossibile, e i Dem lo sanno bene.

New York è una capitale del mondo, e vale la pena osservare che la sua delegata europea, Londra, è pure lei a guida musulmana.

Segno dei tempi, e non sarebbe male soffermarsi.

Dunque, il voto che ha portato Mamdani sullo scranno più alto in città, è giusto non sottovalutarlo, ma neppure concentrare su di esso tutta l'attenzione, come si sta facendo.

Forse sono anche scattate le misure di di-

strazione di massa, perché pochi hanno colto che il vero campanello di allarme per Trump non è suonato a NY, e neppure nel marginale New Jersey, ma in Virginia.

La sconfitta in quello Stato, è il piccolo ma indicativo segnale per Trump, che sperava di mantenere il controllo di una terra che storicamente anticipa i mutamenti della società americana.

Non possiede il radicalismo ideologico del Midwest, né la teatralità costante degli Stati costieri orientali, ma rappresenta l'America media, quella pensante, quella che fa opinione e, dunque, per certi versi anticipatrice.

Il voto in Virginia non è stato contro il credo repubblicano - pur riconoscendo a quell'elettorato la tipica fluidità di ragionate alternanze - ma un

Gli ozi del tycoon

silenzio alle iperboli di Trump.

Non un'esplosione, ma una maturazione del consenso che sospende l'entusiasmo chiassoso MAGA, per guardare oltre.

Un inizio di linguaggio post-trumpiano, al momento limitato, incerto e non strutturato, ma da osservare con attenzione.

Tra non molti mesi il tycoon dovrà affrontare il voto che conta, le elezioni di mid-term, pertanto ogni segnale di allarme va preso in seria considerazione.

Una parte di elettorato repubblicano, soprattutto quello giovane, pare stia guardando avanti, non nega ancora Trump, ma lo supera.

Questo è esattamente il processo culturale che precede ogni grande cambio di paradigma politico in America, non

si pugnala il leader alle spalle, si svuota di significato la sua grammatica.

Il dopo, in quelle terre dove tutto scorre veloce, non inizia col clamore delle proteste, ma col silenzio della distrazione, con lo smettere di guardare, di reagire, di seguire.

La middle class virginiana sta mostrando proprio questo, non ostilità ma distacco, e l'indifferenza è sempre molto più letale del dissenso. Trump si è immerso nell'otium di senso latino, che non è pausa tattica ma crisi semantica.

Il suo linguaggio iperbolico, il suo modo di occupare la scena, non producono più gli effetti iniziali.

Non è stanchezza, ma un misto di constatazione del reale, di ragionata, moderata disillusione su risultati che non hanno sempre rispettato tempi e

modi promessi.

Il vecchio Donald, prigioniero del suo personaggio, come l'attore dall'unico palinsesto, prosegue la narrazione, continua a parlare, ma il suo linguaggio rischia di non generare più realtà politica.

Ecco il vero ozio del tycoon.

TESSERAMENTO 2025

DEMOCRAZIA CRISTIANA


Scegli i valori, unisciti alla Democrazia Cristiana. Insieme per il futuro delle nostre famiglie e del Paese.



Tesserati entro il 31 dicembre 2025!

segrenazionaledc@gmail.com
www.dccitalia.it/tesseramento